



PIÙ VIRILITÀ, MENO FLUIDITÀ

Forza e coraggio: l'uomo torni a essere maschio

Il nuovo libro del bestsellerista Eldredge esorta il "sesso forte" a ritrovare la sua natura e invita le donne ad apprezzarla

SILVIA STUCCHI

■ Si parla spessissimo di quanto sia difficile, per una donna, essere al contempo efficiente sul lavoro, abile nel mantenere vivo il rapporto con il compagno, presente in famiglia, e, magari - cosa non da poco - capace di ritagliarsi il tempo per prendersi cura di se stessa, non trascurarsi, avere i propri spazi di crescita personale, senza sentirsi divorata dalla frenesia delle giornate: insomma, una faticaccia. Ma nemmeno essere uomini di questi tempi è propriamente una passeggiata di salute: il maschio è in crisi, leggiamo per ogni dove, rapporti fra i sessi sono sempre più tesi e difficili, un matrimonio su tre è destinato (lo dicono le statistiche) a sfasciarsi; ed è difficilissimo essere al contempo uomini impegnati e soddisfatti nel proprio lavoro e compagni e padri presenti nella vita familiare. Lo smarrimento di tanta parte del mondo maschile contemporaneo è un dato di fatto; molti, specialmente - ma non solo - giovani, si chiedono che cosa davvero cerchi e apprezzi l'altra metà del cielo, quale sia il segreto per essere felici e appagati in una relazione, e, in generale, nella vita, senza snaturare se stessi e le proprie aspirazioni. Se siete animati da queste curiosità e domande, **Cuore selvaggio. Viaggio nell'animo maschile** di John Eldredge (Edizioni Ares, p. 336, 20 euro) è il libro che fa per voi.

L'autore, counselor di ispirazione cristiana, prende di petto la questione e di fronte alle domande di senso e allo spaesamento di tanti uomini giovani e meno giovani nel

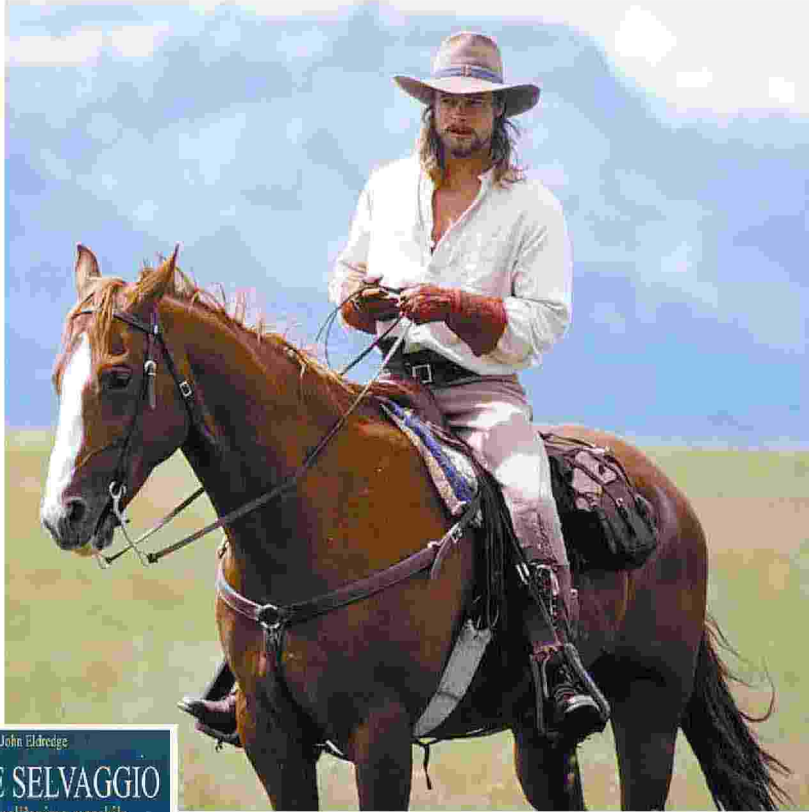
nostro postmoderno fluido, la sua posizione è molto netta e chiara: Eldredge invita gli uomini, come recita il titolo (che riecheggia volutamente quello del capolavoro di David Lynch), a inoltrarsi nella natura profonda della loro mascolinità, nel loro cuore selvaggio, indomabile, desideroso di esplorare, scoprire e soprattutto costruire; e invita anche le donne a riscoprire e apprezzare il segreto dell'animo maschile, e quella differenza nel modo di valutare situazioni e fatti, e nel risolvere i problemi, che, secondo Eldredge è consustanziale alle due metà del cielo. L'autore sostiene che, nel profondo del cuore di ogni uomo, c'è un "desiderio di impetuosità": il che non vuol dire che si debba abbracciare il fucile per andare a caccia di grizzly nelle foreste del Canada, o esplorare il deserto del Gobi in solitaria, o domare cavalli selvaggi nella pampa. Tutt'altro. Eldredge parte, piuttosto, da una concezione agonistica della vita, che richiede, anche nella quotidianità, un cuore impetuoso. E riscoprirlo, assicura l'autore, può portare molto vantaggio anche «là nelle acque torbide di una relazione, là dove l'uomo si sente meno preparato a inoltrarsi: in fondo, in ogni relazione c'è bisogno che accada, di tanto in tanto, qualcosa di impetuoso», in senso lato, beninteso.

VENTO DI PASSIONI

Questo «fiero desiderio di impetuosità», come lo definisce Eldredge, potrebbe però essere rimasto sepolto sotto anni di trascuratezza, sino a boccheggiare e rischiare di soffocare; in fondo, ogni uomo sogna, sotto sotto, di essere un eroe: lo dice il successo, con spettatori a maggioranza maschile, di film che hanno segnato l'immaginario colletti-

vo: *Il ponte sul fiume Kwai*, *I magnifici sette*, *Salvate il soldato Ryan*, *Die Hard*, *Braveheart*: pellicole che raccontano il sogno (e bisogno) di eroismo che alberga, più o meno segretamente, nel cuore di ogni uomo. Tra i film il cui successo sarebbe stato decretato dal pubblico maschile, in quanto capaci di suggerire modelli di animo avventuroso e un poco selvaggio, propositivo e che non indulge a rimuginare inutilmente sul passato, in verità Eldredge cita anche *Vento di passioni* di E. Zwick (1994). Anzi, la maggior parte degli spettatori sentirebbe di essere etichettata, e di essere vissuta, come Alfred, il fratello saggio e assennato, interpretato da Aidan Quinn, mentre, sostiene Eldredge, tutti vorrebbero essere un poco come Tristan, indomabile e ombroso, interpretato da un fulgido Brad Pitt: dal che si capisce come, forse, il successo della pellicola sia stato decretato anche (e direi: soprattutto) dalla platea femminile. Battute a parte, *Cuore selvaggio* rappresenta una voce importante, perché cerca di rispondere con sincerità a una serie di domande di senso: che cosa fa sentire vivi? Che cosa accende il cuore di entusiasmo e desiderio? Ogni uomo è stato bambino; e i bambini hanno sogni immensi e vaghi, e per questo belli: sognano battaglie epiche, sognano di essere eroici, sognano di compiere qualcosa di grande e di importante. Ma che cosa accade a tutti questi sogni quando si diventa grandi e quando bisogna calarli nella vita di tutti i giorni? Il libro di Eldredge vuole suggerire una via d'azione perché «quando si tratta di vivere e amare, ciò che è richiesto è la volontà di buttarsi senza mezze misure ed essere creativi mentre si procede». E allora, buon viaggio nel lato selvaggio del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Brad Pitt in una scena del film «Vento di passioni»
A sinistra, la copertina di «Cuore selvaggio» di John Eldredge (Edizioni Ares)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913